

ASSOCIAZIONE VIDYA BHARATA

# RAMAKRISHNA PARAMAHAMSA

In compagnia dei devoti

I

Quaderno n° 63

7 Marzo 2008

Quaderni Advaita & Vedanta  
[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com)



# In compagnia dei devoti I

(Il Vangelo di Ramakrishna)

Alle otto circa del mattino, Sri Ramakrishna andò da Balaram Bose a Calcutta, come previsto. Era il giorno del Dolayatra. Con lui c'erano Ram, Manomohan, Rakhal, Nityagopal ed altri devoti. Vi andò anche M., come gli era stato richiesto dal Maestro.

I devoti ed il Maestro cantarono e danzarono in uno stato di fervore divino. Molti di loro erano di umore estatico. Il petto di Nityagopal era scosso affannosamente dall'emozione e Rakhal giaceva al suolo in estasi, completamente inconscio del mondo. Il Maestro gli mise la mano sul petto e gli disse: "Pace e silenzio". Era la prima esperienza di estasi per Rakhal. Questi viveva col padre a Calcutta ed ogni tanto andava a trovare il Maestro a Dakshineswar. A quell'epoca, stava studiando già da un po' alla scuola di Vidyasagar, a Syampukur.

Quando la musica finì, i devoti si sedettero a mangiare. Balaram era lì in piedi come se fosse un servo. Nessuno lo avrebbe preso per il padrone di casa. M. era tuttora sconosciuto ai devoti, avendo incontrato solo Narendra a Dakshineswar.

Alcuni giorni dopo, M. fece visita al Maestro a Dakshineswar, dove arrivò tra le quattro e le cinque del pomeriggio. Il Maestro ed M. erano seduti sui gradini del tempio di Siva. Mentre guardava il tempio di Radhakanta, dall'altra parte del cortile, il Maestro divenne di umore estatico.

Dopo l'allontanamento dal tempio di suo nipote Hriday, Sri Ramakrishna viveva senza nessuno che lo accudisse. A causa dei suoi

frequenti umori spirituali poteva a mala pena badare a se stesso e la mancanza di un attendente gli creava parecchi fastidi.

Sri Ramakrishna stava parlando a Kali, la Madre Divina dell'Universo, dicendo: "Madre, tutti dicono 'solo il mio orologio è giusto.' I cristiani, i seguaci del Brahma, gli indù e i mussulmani dicono tutti 'soltanto la mia religione è quella vera.' Però, Madre, il fatto è che nessuno ha l'orologio giusto. Chi Ti può veramente capire? Se però qualcuno Ti prega con grande anelito nel cuore, Ti potrà raggiungere per qualunque strada, tramite la Tua grazia. Madre, fammi vedere qualche volta come Ti pregano i cristiani nelle loro chiese. Ma che dirà la gente, Madre, se vi entro? E se ne facessero uno scandalo! Immagina che non mi lascino più entrare nel tempio di Kali! E va bene, allora mostrami il culto cristiano della porta della chiesa".

Un altro giorno il Maestro era seduto sul piccolo sofà in camera sua, con la solita espressione raggianti sul viso. M. arrivò con Kalikrishna, che non sapeva dove l'amico lo stesse portando. Gli aveva solo detto, "Se vuoi vedere una bettola vera, vieni con me. Vi vedrai un'enorme botte di vino". Sri Ramakrishna si mise a ridere quando M. gli raccontò tutto questo. Il Maestro disse, "La suprema felicità del culto e della comunione con Dio è il vero vino, il vino dell'amore estatico. Amare Dio è lo scopo della vita umana. La bhakti è la sola cosa essenziale. È estremamente difficile conoscere Dio tramite la jnana ed il ragionamento".

Quindi il Maestro cantò:

Chi è che può capire  
Quello che è Madre Kali?  
Persino i sei darsana  
Sono incapaci di rivelarLa...

E poi il Maestro disse: "L'unico scopo della vita è quello di coltivare l'amore per Dio, l'amore che le mungitrici ed i pastorelli di Vrindavan provarono per Krishna. Quando Krishna se ne andò a Mathura, i pastori non fecero che vagare e piangere amaramente a causa della separazione da Lui".

Così dicendo, il Maestro cantò, con gli occhi rivolti verso l'alto:

Proprio ora ho visto un giovane pastore  
 Con un vitellino in braccio;  
 Stava lì, una mano a salda presa  
 Al ramo di un alberello.  
 “Dove sei, Fratello Kanai?”. Egli piangeva;  
 Ma “Kanai”, appena riusciva a pronunciare;  
 “Ka” era tutto ciò che riusciva a dire.  
 E piangeva, “Dove sei, o Fratello?”.  
 E di lacrime aveva pieni gli occhi.

Nel sentire questo canto del Maestro, così pieno di amore, ad M. vennero le lacrime agli occhi.

Domenica, 2 aprile 1882

Sri Ramakrishna era seduto nel salotto della casa di Keshab Chandra Sen a Calcutta; erano le cinque del pomeriggio. Quando a Keshab venne annunciato il suo arrivo, questi si presentò in salotto vestito per uscire, poiché stava per andare a trovare un amico malato, ma date le circostanze cambiò programma. Il Maestro gli disse, “Hai così tante cose da fare, e poi hai anche un giornale da pubblicare, quindi non hai tempo di venire a Dakshineswar; per questo sono venuto a trovarti io. Quando ho sentito che eri malato, ho fatto un voto alla Madre Divina con del cocco acerbo e dello zucchero, affinché tu guarissi. Le dissi: “Madre, se succede qualcosa a Keshab, con chi parlerò quando vado a Calcutta?”.

Quindi Sri Ramakrishna parlò con Pratap e con alcuni altri devoti del Brahma. M. era seduto lì vicino ed, indicandolo, il Maestro disse a Keshab: “Gli puoi chiedere per favore perché non viene più a Dakshineswar? A me dice sempre che non ha più attaccamento a moglie e figli”. Era circa un mese che M. andava a trovare il Maestro, ma la sua assenza da Dakshineswar per qualche giorno aveva provocato questa osservazione. Sri Ramakrishna gli aveva chiesto di scrivergli due righe se la sua visita avesse subito dei ritardi.

Quel giorno c’era anche il pandit Samadhyayi, che i devoti del Brahma presentarono a Sri Ramakrishna come uno studioso molto

esperto nei Veda e nelle altre scritture. Il Maestro disse, “Sì, glielo vedo negli occhi, come uno può vedere gli oggetti all’interno di una casa se c’è una porta di vetro”.

Trailokya si mise a cantare ed all’improvviso il Maestro si alzò in piedi ed andò in samadhi, ripetendo il nome della Madre. Ridiscendendo un po’ al livello della conoscenza sensoriale, si mise a danzare e cantò:

Vino comune non bevo,  
Ma Vino di Eterna Letizia,  
Nel ripetere il nome di Kali, mia Madre;  
La mente così mi si inebria  
Che la gente mi crede ubriaco!  
Prima il mio guru mi da la melassa  
Per fare quel Vino;  
Il mio anelito è il fermento che lo trasforma.  
La Conoscenza, fattrice del Vino,  
Allora me lo prepara;  
E quando è fatto, la mia mente lo assorbe  
Dalla bottiglia del mantra,  
Prendendo il nome della Madre  
Per farlo puro.  
Bevi di questo Vino, dice Ramprasad ,  
E tuoi saranno i quattro frutti della vita .

Il Maestro guardò teneramente Keshab, come se questi gli appartenesse. Sembrava temere che Keshab appartenesse a qualcun altro, cioè che potesse diventare una persona presa dal mondo. Guardandolo, il Maestro cantò ancora:

Abbiamo paura di parlare  
E tuttavia temiamo di star zitti;  
La nostra mente, O Radha, per metà crede  
D’esser sul punto di perderTi!  
Ti diciamo il segreto che sappiamo,  
Il segreto di come noi stessi, ed altri col nostro aiuto,  
Sono sopravvissuti a molti momenti di pericolo;  
Ora da te tutto dipende.

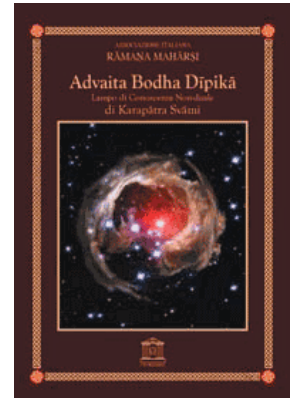
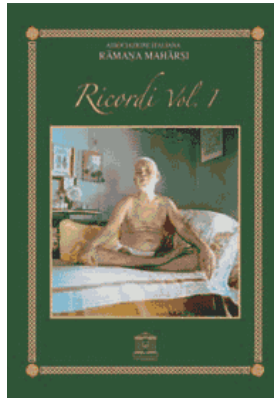
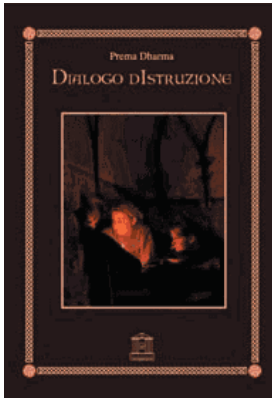
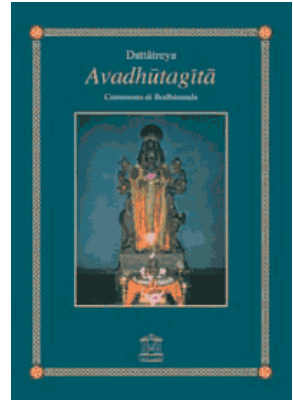
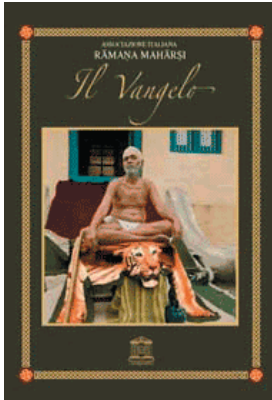
Citando l'ultima parte del canto, egli disse a Keshab: "Questo significa, rinuncia a tutto e prega Dio. Egli solo è reale e tutto il resto è illusorio. Senza la consapevolezza di Dio, tutto è futile. È questo il grande segreto".

Il Maestro si sedette di nuovo e cominciò a conversare con i devoti. Ascoltò poi un pezzo suonato al piano, divertendosi come un bambino. Quindi venne accompagnato nelle camere interne, dove si servirono dei rinfreschi e le signore di casa gli fecero omaggio. Quando il Maestro lasciò la casa di Keshab, i devoti del Brahma lo accompagnarono rispettosamente fino alla carrozza.

*(Continua)*

Distributed by Advaita\_Vedanta@yahoo.com  
Copyright © Edizioni I Pitagorici www.pitagorici.it

COLLANA VIDYA BHARATA



Per ordinare i libri inviare una mail a:

[pitagorici@yahoo.com](mailto:pitagorici@yahoo.com)



Associazione Vidya Bharata  
www.ramakrishna-math.org  
www.vedanta.it  
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com  
vidya\_bharata-subscribe@yahoogroups.com

#### NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2007 Edizioni I Pitagorici, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

#### LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1)\* *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2)\* *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreyā, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6)\* *Advaita Bodha Dīpikā* di Karapatra Swami
- 7)\* *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese

\* Disponibili dal 30 Marzo 2008